

PREMESSA

Quando, un anno fa, insieme agli amici Massimo Baldini, Marzio Bonferroni e Giorgio Giovannetti del Comitato fiorentino della Società Dante Alighieri, abbiamo iniziato a progettare questo seminario linguistico, sapevamo di poter contare sull'affettuoso stimolo e autorevole controllo di Giovanni Nencioni, che ci ha indirizzato e incoraggiato per tutto questo periodo, non solo come Presidente della ultracentenaria Accademia della Crusca, ma soprattutto come Vice Presidente nazionale della Società Dante Alighieri e Presidente onorario del Comitato fiorentino della stessa Società.

Abbiamo tenuto presente l'altra faccia della Dante Alighieri, che tutti conoscono prevalentemente come istituzione diffusa e influente all'estero: quella faccia cioè definita nell'art. 2 dello Statuto (seconda parte) che recita testualmente: « ...a mezzo dei Comitati in Italia la Dante Alighieri partecipa alle attività intese ad accrescere ed ampliare la cultura della nazione e promuove ogni manifestazione rivolta ad illustrare l'importanza della diffusione della lingua, della cultura e delle creazioni del genio e del lavoro italiani ».

Abbiamo infatti voluto superare il luogo comune che Firenze guardi solo al suo luminoso passato ed abbiamo quindi ricercato la preziosa testimonianza di sociologi, operatori e studiosi della comunicazione e linguisti di chiara fama che ci dessero una immagine viva del processo continuo di trasformazione della nostra lingua nazionale nel particolare rapporto con i media, che sono insieme fattori di innovazione e testimoni di continuità.

Ma c'è anche un altro aspetto, che vale la pena di sottolineare, nella strutturazione di questa iniziativa, e cioè quello della felice sinergia fra istituzioni educative (Irrsae della Toscana e Provveditorato di Firenze), istituzioni economiche (Cassa di Risparmio di Firenze) ed istituzioni del volontariato culturale, qual è la Dante Alighieri, anche nella realtà del Comitato fiorentino.

La sinergia di tutte queste forze ha permesso la nostra iniziativa la quale, nel momento delicato che sta attraversando il nostro Paese, vuole anche avere il significato di rinnovata fiducia nella lingua nazionale italiana, come elemento di socializzazione e di connotazione culturale unificante.

In questo modo, Firenze si ripropone non come modello egemone, bensì come osservatorio interdisciplinare privilegiato della realtà linguistica nazionale: nello spirito di collaborazione con tutte le realtà interessate ad una moderna tute-

la dell'italiano che, partendo a suo tempo da questi luoghi, costituì l'unità culturale del nostro Paese, ben prima di quella politica.

Enrico Paoletti *

* Presidente del Comitato fiorentino della Società Dante Alighieri.